

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

1^a (Presidenza e interno)

e

2^a (Giustizia)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1964

Presidenza del Presidente della 1^a Comm.ne
PICARDI

Intervengono il Ministro dell'interno Taviani, il Ministro di grazia e giustizia Reale, il Sottosegretario di Stato per l'interno Amadei e il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Misasi.

IN SEDE REFERENTE

« **Prevenzione e repressioni di particolari forme di reati della delinquenza organizzata** » » (135-Urgenza). (Seguito).

Prende la parola il Ministro di grazia e giustizia Reale, il quale, in relazione alle richieste formulate dalla Commissione nella precedente seduta, riferisce sulla condizione complessiva degli organici attuali della Magistratura in Italia, ed in particolare fornisce dati dettagliati sulla situazione degli organici della Magistratura nei distretti di Palermo e di Caltanissetta e sui procedimenti penali in corso nei due summenzionati distretti, con speciale riferimento a quelli

presumibilmente connessi con attività mafiose; il ministro Reale conclude riaffermando la volontà del Governo di rendere più efficaci gli strumenti di lotta al fenomeno mafioso, apportando al disegno di legge in esame tutte le variazioni atte al raggiungimento degli scopi prefissi.

Dopo brevi interventi dei senatori Maris e Schietroma prende la parola il Ministro dell'interno Taviani, il quale trattando del problema della mafia per quanto attiene all'azione legislativa, ed evitando di entrare nel merito delle questioni che formano oggetto specifico di competenza della Commissione di inchiesta presieduta dal senatore Pafundi, riafferma che il Governo ritiene necessarie le norme in discussione e che è pronto a collaborare per migliorare la formulazione e l'efficacia del provvedimento. Il ministro Taviani si sofferma poi in particolare sui seguenti aspetti della complessa questione: revisione generale delle licenze di porto d'armi; coordinamento, potenziamento e specializzazione investigativa del personale; istituzione di centri di polizia criminale e potenziamento dei gabinetti di polizia scientifica e delle dotazioni in materia di auto e collegamenti radio; selezione e avvicendamento dei funzionari nelle provincie interessate; provvedimenti in materia di mercati e lavori pubblici. Dopo aver fornito notizie sulle più importanti operazioni di polizia giudiziaria e sull'attività di prevenzione svolta dall'Autorità giudiziaria, il Ministro conclude rilevando che

solo un'azione continua, intensa ed estesa nello spazio e nel tempo potrà sortire risultati positivi e decisivi.

I senatori Tupini, Schiavetti, Maris, Kuntze, Cipolla e Rendina chiedono taluni chiarimenti al ministro Taviani. Dopo le risposte fornite da quest'ultimo il Presidente Picardi dichiara chiusa la discussione generale e nomina una Sottocommissione (di cui fanno parte i senatori Berlingieri, Chabod, Maris, Pafundi, Schietroma e Tessitori) per l'esame ed il coordinamento degli emendamenti presentati. La Sottocommissione dovrà riferire alla Commissione nella seduta che si terrà nella prossima settimana.

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1964

Presidenza del Presidente

PICARDI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Mazza.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Autorizzazione della spesa di 300 milioni di lire per la concessione di un contributo straordinario all'Istituto centrale di statistica per far fronte alle maggiori spese incontrate nella esecuzione del 1° censimento generale dell'agricoltura** » (226), approvato dalla Camera dei deputati.

Il Presidente Picardi riferisce ampiamente sul provvedimento, raccomandandolo alla approvazione della Commissione; e dopo un intervento del senatore Agrimi — il quale critica la formulazione del disegno di legge dal punto di vista della proprietà linguistica e dell'esattezza giuridica — la Commissione approva il provvedimento stesso senza modificazioni.

IN SEDE REFERENTE

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE: « Disposizioni in materia di finanza comunale e provinciale » (289) (Seguito).

Il relatore Giraudo illustra ampiamente gli emendamenti da lui predisposti all'articolo unico in esame: tali emendamenti gli sembrano idonei a fugare le perplessità manifestate da alcuni colleghi nel corso della precedente seduta.

Intervengono quindi nella discussione i senatori Zampieri, Crespellani, Luca De Luca, Fabiani, Caruso, Agrimi e Tupini.

Il senatore Zampieri dichiara che il disegno di legge, pur ispirato ad alte finalità, gli appare, per molti versi, costituzionalmente imperfetto: a suo avviso, sarà indispensabile rivederne la formulazione.

Il senatore Crespellani, pur augurandosi che le norme in esame possano essere poi inserite nel contesto dell'articolo 81 della Costituzione, giudica opportuna l'approvazione del disegno di legge, nel testo emendato dal relatore, rappresentando esso una remora ad eventuali — e deprecabili — imprevidenze della legislazione statale.

Il senatore Luca De Luca reputa invece più opportuno, in vista degli inconvenienti cui l'attuazione del provvedimento potrebbe dar luogo, che l'argomento sia discusso nell'ambito della riforma generale della legge comunale e provinciale e della finanza locale.

Anche per i senatori Fabiani e Caruso la particolare situazione finanziaria di numerosissimi enti locali, in un momento in cui i compiti dei Comuni e delle Provincie sono in fase di espansione, sconsiglia l'immediata definizione del provvedimento, ed esorta invece la coscienza dei parlamentari a soprassedere, anche in mancanza di apposita norma, dall'adottare disposizioni comportanti nuovi oneri per gli enti locali stessi.

Il senatore Agrimi si dichiara perplesso circa l'opportunità di irrigidire, con norme costituzionali aggiunte, il nostro ordinamento giuridico, già di per sè rigido. Attualmente, le funzioni degli enti locali sono imprecisate, anche perchè Comuni e Provincie stanno evolvendo verso nuove forme di attività pubbliche; rinviare l'esame del disegno di legge significa pertanto lasciare impregiudicata la situazione, per potere, in seguito, aderire più compiutamente ad una realtà che sta mutando ed alla quale non conviene porre limitazioni troppo marcate.

Alle dichiarazioni del precedente oratore si associa il senatore Tupini, affermando che la trattazione delle norme in esame potrebbe inserirsi perfettamente nell'ambito della regolamentazione definitiva delle attività, delle funzioni e dei compiti degli enti locali.

Il Sottosegretario di Stato Mazza accoglie la proposta di rinvio avanzata dalla maggioranza dei senatori intervenuti nel dibat-

tito, pur non mancando di rilevare che gli intendimenti del Governo, al momento della presentazione del disegno di legge, erano volti allo scopo d'impedire che le condizioni delle finanze degli enti locali subissero peggioramenti.

Il Presidente Picardi, riassunti i termini della discussione, propone — e la Commissione aderisce alla proposta — di rinviare ad altra seduta il seguito della trattazione del disegno di legge, al fine di consentire al Governo il riesame del provvedimento, alla luce degli orientamenti affiorati nel corso del dibattito.

IN SEDE CONSULTIVA

« Norme per la separazione del Policlinico Umberto I in Roma dalle Amministrazioni del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti e assegnazione dell'intero complesso all'Università degli studi di Roma » (299).

La Commissione, riconosciuta l'opportunità di approfondire lo studio del provvedimento, delibera di chiedere alle Commissioni riunite 6^a e 11^a, ai sensi dell'articolo 31 del Regolamento, un'adeguata proroga per la redazione del parere di competenza.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1964

Presidenza del Presidente
CORNAGGIA MEDICI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Pelizzo.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione del collegio " Francesco Morosini " in Venezia » (242), approvato dalla Camera dei deputati.

Riferisce il senatore Vallauri, il quale fa presente che nel quadro delle iniziative intese a suscitare nei giovani l'interesse alla vita sul mare, orientandoli verso attività ad essa connesse, è stato istituito in Venezia un collegio, intestato al nome di Francesco Morosini. La struttura e l'ordinamento del collegio sono stati uniformati, in via di massima, alla disciplina ed alle finalità delle altre

scuole militari, in modo da dare al giovane una solida formazione di base, che possa, in definitiva, risultare utile e conveniente per qualsiasi attività o carriera nella vita civile.

Allo scopo, appunto, di dare una più compiuta e meglio appropriata disciplina all'organizzazione, è stato predisposto il presente disegno di legge, al quale il relatore si dichiara favorevole.

Si svolge quindi un'ampia discussione, nella quale intervengono, oltre il Presidente, i senatori Roffi, Palermo, Morabito, Darè, Pugliese, Granzotto Basso, Zenti e Piasenti. Il senatore Roffi, in particolare, desidererebbe che presso il Collegio, oltre i corsi di liceo classico e scientifico, fosse istituito anche un corso d'istituto tecnico ad indirizzo nautico; il senatore Morabito muove alcune critiche al punto 2) dell'ultimo comma dell'articolo 5; il senatore Piasenti prospetta alcuni rilievi sulla formulazione degli articoli 10 e 11.

Dopo che il Sottosegretario di Stato ha risposto ai vari oratori, sono approvati nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati i diciotto articoli del disegno di legge e il disegno di legge nel suo complesso.

« Interpretazione autentica dell'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472, convertito, con modificazioni, nella legge 18 dicembre 1952, n. 2990 » (227), approvato dalla Camera dei deputati.

Senza discussione, il disegno di legge viene approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, dopo una relazione fatta dal Presidente in luogo del senatore Angelilli (assente, perchè impegnato altrove per mansioni inerenti alla Commissione difesa).

« Modifiche alle norme sull'avanzamento degli ufficiali inferiori di taluni ruoli della Marina militare » (241), approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Piasenti, relatore, si dichiara pienamente favorevole al disegno di legge, che introduce alcune modifiche — a suo giudizio oltremodo opportune — alle norme che regolano l'avanzamento degli ufficiali inferiori della Marina, appartenenti ai ruoli normali dei Corpi di Stato maggiore, del Genio navale e delle Armi navali.

Prende, quindi, la parola il senatore Bonaldi, il quale vorrebbe che il Governo pre-

sentasse un provvedimento di carattere generale volto al riordinamento della Marina militare, anzichè ricorrere, come si fa oggi, ad iniziative settoriali e non coordinate. Il senatore Morabito muove alcune critiche alla formulazione dell'articolo 6 in ordine al titolo di studio richiesto.

Successivamente il disegno di legge è approvato senza modificazioni, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

« Estensione del trattamento di quiescenza, previsto dall'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 809, ai salariati a matricola ed ai lavoratori permanenti già dipendenti dalle Amministrazioni dell'Esercito e della Marina licenziati in forza del regio decreto 19 aprile 1923, n. 945, successivamente riassunti in servizio con la qualifica di operai temporanei e nuovamente licenziati nel periodo compreso tra il 1° luglio 1923 e il 31 dicembre 1926 » (280), d'iniziativa del senatore Bellisario.

Il senatore Piasenti, relatore, ricorda, anzitutto, che il disegno di legge venne già presentato nella scorsa legislatura, e fu approvato, anzi, dalla 4ª Commissione del Senato nella seduta del 31 gennaio 1963; mancò l'approvazione della Camera dei deputati soltanto per mancanza di tempo, essendosi ormai alla fine della legislatura.

Per quanto concerne il merito del provvedimento, il relatore fa presente che esso mira a sanare la triste situazione in cui è venuto a trovarsi un limitato numero di salariati a matricola e di lavoratori permanenti, già dipendenti dalle Amministrazioni dell'Esercito e della Marina, e a porre fine ad uno stato di sperequazione giuridica ed economica creatosi ai danni degli stessi dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 809, stato che perdura, purtroppo, ancora oggi.

Il relatore si dichiara, pertanto, favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Si svolge, quindi, un dibattito, nel quale prendono la parola numerosi oratori, tra cui i senatori Palermo e Roffi, che manifestano il loro consenso al provvedimento.

Il senatore Morabito vorrebbe che fosse soppresso l'intero secondo comma dell'articolo 1, per la difficoltà, in cui gli interessati si trovano spesso, di produrre le motivazioni di carattere schiettamente politico dei loro licenziamenti.

Sempre a proposito dell'articolo 1, il senatore Darè sarebbe favorevole ad una modifica che tenesse conto anche della situazione di coloro che, licenziati, sono stati riassunti presso altre Amministrazioni.

Nello spirito del rilievo mosso dal senatore Morabito, pur non accogliendosi la sua richiesta, viene soppresso nel secondo comma dell'articolo 1 l'avverbio « indubitabilmente » su proposta del senatore Pugliese.

Quindi, dato che l'emendamento proposto dal senatore Darè comporterebbe nuovi oneri finanziari, la Commissione rinvia ad altra seduta il seguito della discussione, per sentire il parere della Commissione finanze e tesoro.

In fine di seduta il senatore Roffi ricorda di aver prospettato, per iscritto, al Presidente della Commissione, insieme con altri senatori della sua parte politica, la opportunità che il Ministro della difesa riferisca sugli impegni militari assunti dal Governo per la forza nucleare multilaterale N.A.T.O. Rinnova, adesso, tale invito, nella convinzione che il problema debba essere illustrato al Parlamento ed al Paese dal Ministro della difesa, sia pure nei limiti della sua competenza, e cioè per gli aspetti militari che la questione comporta.

FINANZE E TESORO (5ª)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1964

Presidenza del Presidente

BERTONE

Intervengono il Ministro del bilancio Giolitti ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Caron.

IN SEDE REFERENTE

« Modificazioni al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, per quanto concerne il bilancio dello Stato e norme relative ai bilanci degli Enti pubblici » (372), d'iniziativa dei deputati Curti Aurelio ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

Il Presidente, relatore, dà lettura dello schema di relazione da lui preparato. In es-

so, dopo l'esposizione dei precedenti e delle finalità del provvedimento in esame, se ne illustrano le singole norme, soffermandosi precipuamente sulle osservazioni formulate dagli oratori intervenuti nel dibattito svoltosi in argomento nella precedente seduta. Il Presidente conclude la sua esposizione rilevando che il disegno di legge costituisce un serio contributo all'adeguamento del bilancio dello Stato e della relativa discussione in Parlamento alle moderne esigenze e che, comunque, dopo un congruo periodo di applicazione della legge, le sue norme, alla luce dell'esperienza, potranno essere ulteriormente perfezionate.

Prende quindi la parola il Ministro Giolitti, il quale, dopo avere ringraziato il Presidente e i componenti della Commissione per il contributo dato alla discussione del disegno di legge in esame, osserva anzitutto, riacciandosi alle conclusioni del relatore, che trattasi di un provvedimento di transizione fra il sistema vigente e quello richiesto dalla linea programmatica politico-economica della maggioranza e del Governo.

Circa le singole questioni emerse dalla discussione svoltasi nella precedente seduta, il Ministro risponde alle obiezioni che sono state formulate e fornisce i chiarimenti richiesti. In modo particolare si sofferma sul carattere delle note preliminari ai singoli stati di previsione, sulla strutturazione del disegno di legge per l'approvazione del bilancio, sugli adempimenti di competenza dei Ministri finanziari prescritti nel disegno di legge e sulla delega al Governo ad emanare decreti aventi valore di legge ordinaria per indicare, anche a modifica delle disposizioni legislative vigenti, gli Enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, soggetti al controllo della Corte dei conti, ed i cui conti consuntivi debbono essere annessi agli stati di previsione della spesa.

Per quanto concerne le note preliminari ai singoli stati di previsione, il Ministro osserva che il disegno di legge è orientato verso la prevalenza della politica generale di bilancio sulle politiche di settore. Principalmente sulla prima dovrebbe essere esercitato il controllo del Parlamento. A tale indirizzo si sono ispirati anche i vari precedenti progetti di riforma della materia che

non poterono giungere a conclusione. Le direttive politiche di settore troveranno certamente illustrazione nelle singole note preliminari, ma queste non dovranno perdere il carattere di documenti anche di natura tecnica. Il presente provvedimento tende fra l'altro — osserva il Ministro — ad accelerare la discussione del bilancio dello Stato; a tal fine, per non appesantire tale discussione con la trattazione di questioni d'importanza modesta o di natura contingente, andrebbero rivalutati i tradizionali strumenti di controllo permanente del Parlamento sull'Esecutivo: interrogazioni, interpellanze e mozioni, anche perchè più idonei per una trattazione tempestiva dei singoli problemi man mano che si pongono, sovente con urgenza, agli organi di Governo e all'opinione pubblica. Conclude, al riguardo, che per confermare quanto egli ha dichiarato circa il carattere anche politico che dovranno avere le suddette note preliminari non è necessario inserire un'apposita norma nel disegno di legge, bastando a tal fine un ordine del giorno del Senato che egli non mancherebbe di accettare.

Il Ministro confuta poi l'obiezione secondo cui, disponendosi tassativamente che l'articolo concernente il totale generale della spesa sia approvato prima di quelli relativi ai singoli stati di previsione, sarebbe diminuita l'effettiva facoltà del Parlamento di sostituire un altro giudizio di priorità a quello del Governo, e comunque di apportare al bilancio — dopo l'approvazione del totale generale della spesa —, modifiche in aumento di quest'ultimo, di cui emergesse la necessità nel corso dell'esame dei singoli stati di previsione.

Il Ministro precisa che la norma in questione è connessa con la responsabilità politica del Governo nella determinazione dell'entità globale della spesa, e con l'assunzione della responsabilità circa l'avanzo, il pareggio o il disavanzo del bilancio dello Stato. È evidente, pertanto, che i singoli stati di previsione vanno collocati dal Governo in un quadro generale della politica di bilancio. La formulazione della norma in questione risponde pertanto ad un ordine logico. Rientra in tale ordine la collocazione, all'ultimo posto, dell'articolo concernente il quadro generale riassuntivo dei singoli stati

di previsione, fra i quali potranno essere operati, prima dell'approvazione di tale articolo, spostamenti compresi entro i limiti fondamentali posti all'entrata e alla spesa totale.

Comunque, osserva il Ministro, la norma dell'articolo 35 è vincolante per il Governo, che deve osservarla predisponendo la legge di bilancio e presentandola al Parlamento, ma, non essendo di natura costituzionale, non può incidere sull'autonomia delle Camere circa l'ordine di discussione e di votazione degli articoli. Fa inoltre osservare, in relazione ad un'interruzione del senatore Martinelli, che in effetti (come da questi è stato fatto presente), il Parlamento, per ovviare ai prospettati inconvenienti della norma di cui trattasi, non dovrà necessariamente posporre la votazione dell'articolo concernente il totale generale della spesa, poichè sarebbe sufficiente sospendere la discussione e la votazione e procedere alla discussione degli articoli relativi ai singoli stati di previsione, per accertare la eventuale necessità di apportare variazioni al suddetto totale generale.

Per quanto riflette gli adempimenti di competenza dei Ministeri finanziari, il rappresentante del Governo assicura che sarà fatto il possibile per rispettare il termine di presentazione del rendiconto generale prescritto nel nuovo testo dell'articolo 34 della legge di contabilità, di cui all'articolo 1 del disegno di legge. Ciò è dovere e interesse del Governo. Fa peraltro notare, rispondendo ad un'altra interruzione del senatore Martinelli, che il ritardo che di consueto si verifica nella presentazione dei rendiconti va posto in relazione alle incombenze relative ai rendiconti stessi, divenute, col tempo, man mano che il volume del bilancio si accresceva per numero di capitoli e per entità di gestione, sempre più gravose. Oltre che del lungo lavoro di riepilogazione, va tenuto conto del fatto che la sola entità degli adempimenti tipografici è tale da assorbire un periodo di tempo più esteso di quello di cui verrebbero a disporre tutti gli organi interessati, compresa la Corte dei Conti, per l'intero svolgimento dei compiti rispettivi di predisposizione, elaborazione e controllo del documento. Tali cause si potranno eliminare con uno sforzo concor-

de di tutti gli organi interessati. Confida che, grazie anche ai perfezionamenti organizzativi e meccanografici in corso, si possa presto giungere alla tempestiva presentazione del rendiconto generale dello Stato.

Per quanto concerne la cosiddetta « diarchia » dei Ministri del bilancio e del tesoro, il Ministro Giolitti riconosce che il problema di una più esatta definizione dei compiti rispettivi dei due dicasteri esiste, ma che non va risolta in questa sede, bensì in sede di riordinamento organico della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri. Il disegno di legge in esame non poteva non tener conto della situazione attuale, cercando comunque di evitare interferenze tra le sfere di competenza dei due Ministeri.

Circa la delega al Governo per l'individuazione degli Enti sovvenzionati dallo Stato soggetti al controllo della Corte dei Conti, fa presente che alla Camera, dopo ampio esame della questione, si è considerato che il riferimento alla legge 5 marzo 1958, n. 259, era il più ampio fra tutti quelli possibili, dando modo di riferirsi a tali Enti in termini generali e non tassativi, che costituirebbero una limitazione. Per provvedere, comunque, nel modo migliore all'individuazione di cui trattasi, si dovrà eventualmente integrare la legge sopra citata, poichè il problema esiste e merita attenta considerazione.

Prendono successivamente la parola, oltre il Presidente relatore, i senatori Mariotti, Artom, Oliva, Bonacina, Fortunati, Martinelli, Gigliotti, Cenini, Angelo De Luca e Trabucchi.

A tutti risponde, nella sua replica, il ministro Giolitti.

Infine la Commissione, a maggioranza, decide di conferire al Presidente mandato di presentare la relazione all'Assemblea, tenendo conto delle osservazioni emerse dal dibattito, unitamente al seguente ordine del giorno concordato:

« La Commissione finanze e tesoro del Senato, mentre esprime parere favorevole alla approvazione senza emendamenti del disegno di legge n. 372, concernente modificazioni al regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440, per quanto concerne il bilancio dello Stato e norme relative ai bilanci degli Enti pubblici, invita il Governo a dare alle note preliminari di cui al secondo comma

del nuovo testo dell'articolo 35 della suddetta legge previsto dall'articolo 1 del disegno di legge anzidetto, anzichè l'esclusivo carattere tradizionale di illustrazione meramente contabile-finanziaria degli stati di previsione e delle variazioni rispetto ai precedenti esercizi finanziari, un prevalente carattere di illustrazione delle direttive politiche e politico-economiche di settore relative alla sfera di competenza di ciascun Ministero, che il Governo sottopone al Parlamento come premessa della discussione sugli stati di previsione e come presupposto di un più efficiente esercizio da parte del Parlamento della sua funzione di indirizzo e controllo della politica globale di bilancio, in coerenza con gli indirizzi e le scelte della programmazione ».

ISTRUZIONE (6^a)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1964

Presidenza del Presidente
RUSSO

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Magrì.

IN SEDE DELIBERANTE

« Contributo straordinario dello Stato alle spese per le celebrazioni nazionali del VII centenario della nascita di Dante; costituzione del Comitato per le celebrazioni » (315).

Il senatore Zaccari illustra ampiamente il disegno di legge dichiarandosi ad esso favorevole; formula peraltro alcune raccomandazioni al Governo per il programma delle celebrazioni dantesche.

Si svolge quindi un'ampia discussione. Il senatore Salati osserva che nel disegno di legge manca ogni indicazione circa la formazione del Comitato e non è prevista in particolare nessuna rappresentanza di membri del Parlamento. Anche la senatrice Tullia Romagnoli Caretoni riterrebbe opportuna qualche precisazione nell'articolo 2 per quanto riguarda la composizione del Comitato, al fine di garantire, in ispecie, la rappresentanza dei Comuni interessati e di enti culturali. Il senatore Cassano esprime a

sua volta la preoccupazione che del Comitato siano chiamati a far parte soltanto specialisti in tema di studi danteschi, con la conseguenza di una scarsa risonanza popolare delle celebrazioni previste. Il senatore Trimarchi, favorevole, in linea di massima, al disegno di legge, avrebbe desiderato che il Parlamento fosse stato chiamato a deliberare dopo la costituzione del Comitato e dopo la redazione del programma relativo.

Rilievi e raccomandazioni circa il contenuto da dare alle celebrazioni dantesche formulano poi i senatori Barbaro, Giorgi e Donati, mentre il senatore Vaccaro si associa alle osservazioni della senatrice Romagnoli Caretoni sulla formulazione dell'articolo 2.

Il relatore Zaccari, a proposito dei rilievi espressi sull'articolo 2, ritiene che essi possano essere riassunti in un ordine del giorno che offra al Governo indicazioni per la costituzione del Comitato; auspica altresì che i voti formulati circa il programma delle celebrazioni siano tenuti nel massimo conto dagli organi governativi.

Il Sottosegretario di Stato Magrì, dopo avere sottolineato che il disegno di legge rappresenta un doveroso impegno del Governo italiano, osserva che il Comitato non è stato preventivamente costituito e il programma relativo non è stato redatto proprio per non porre il Parlamento di fronte a fatti compiuti. Non ha comunque difficoltà a che i concetti espressi nel corso della discussione — e già contenuti del resto nella relazione governativa, che precede il disegno di legge — siano compendati in un ordine del giorno, che il Governo è disposto ad accogliere come raccomandazione.

Si passa quindi all'esame degli articoli. Dopo brevi interventi del senatore Trimarchi e del Sottosegretario di Stato Magrì è approvato l'articolo 1 con un emendamento formale. Sull'articolo 2 si svolge una discussione alla quale partecipano i senatori Perna, Maier, Trimarchi, Moneti, Stirati e il Sottosegretario di Stato Magrì; l'articolo è quindi approvato senza emendamenti.

Senza discussione sono approvati gli articoli da 3 a 10 e, infine, l'articolo 11 con un emendamento formale proposto dalla Commissione di finanze nel suo parere.

La Commissione approva poi l'ordine del giorno relativo alla formazione del Comita-

to proposto dai senatori Tullia Romagnoli Caretoni e Stirati; in esso si fanno voti affinché le celebrazioni dantesche siano costituite soprattutto da iniziative di carattere scientifico; si auspica che il Comitato sia composto prevalentemente da personalità di riconosciuti meriti nel campo degli studi danteschi e si chiede infine che i membri del Comitato siano proposti dal Ministro assicurando la rappresentanza, per almeno un terzo dei componenti, dell'Accademia dei Lincei, del Consiglio nazionale delle ricerche e di altri Enti culturali, nonché dei Comuni particolarmente legati alle tradizioni dantesche.

Il senatore Granata, parlando per dichiarazione di voto, annuncia il voto favorevole del suo Gruppo, pur rinnovando le riserve già espresse sulle norme relative alla composizione del Comitato. Il senatore Donati preannuncia invece senza alcuna riserva il voto favorevole della sua parte, sottolineando che la legge deve solo contenere orientamenti generali e lasciare all'Esecutivo la responsabilità dell'attuazione.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

« Assetto edilizio delle Facoltà di medicina e di lettere dell'Università di Napoli » (298).

Il senatore Monaldi illustra ampiamente il disegno di legge, che propone all'approvazione della Commissione.

Si svolge quindi un'ampia discussione. I senatori Perna e Trimarchi, pur favorevoli al provvedimento, osservano che il problema edilizio dell'Università dovrebbe essere considerato in un quadro globale e non rispetto a singoli Atenei. Sulla destinazione dei fondi si soffermano, raccomandando la esclusione di ogni spesa superflua, il Presidente ed i senatori Limoni e Donati. Il senatore Romano dichiara di ritenere insufficiente lo stanziamento proposto. Il senatore Maier sottolinea la regolarità, sotto il profilo finanziario, della prevista copertura. Il senatore Barbaro, favorevole anch'egli al disegno di legge, ricorda al Governo l'impegno assunto per l'Università della Calabria.

Dopo una replica del relatore Monaldi, il Sottosegretario di Stato Magri osserva che provvedimenti organici per l'edilizia universitaria saranno predisposti sulla base delle

risultanze degli studi compiuti dalla Commissione d'indagine; il presente provvedimento vuol solo far fronte ad una situazione di emergenza quale è quella della Università di Napoli.

La Commissione approva quindi l'articolo 1 senza emendamenti. Il senatore Perna, nel dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo all'articolo 2, sottolinea che in esso, pur essendo prevista una spesa scaglionata nel tempo, in diversi esercizi finanziari, è indicata la copertura solo per l'esercizio in corso; ritiene che ciò non possa non costituire un precedente per altri disegni di legge. Senza emendamenti la Commissione approva l'articolo 2 e il successivo articolo 3.

L'articolo 4 è approvato con un emendamento formale proposto dalla Commissione finanze e tesoro e dopo alcuni rilievi del senatore Donati, che accenna all'opportunità di un'indicazione di copertura anche per l'esercizio 1964-65, rilievi ai quali replica il rappresentante del Governo.

Infine il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

« Assegnazione di un contributo annuo alla biblioteca corsiniana dell'Accademia nazionale dei Lincei » (238).

Dopo un'ampia relazione del Presidente, favorevole al disegno di legge, e brevi dichiarazioni del Sottosegretario di Stato Magri, la Commissione approva, senza discussione, i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

Il senatore Perna, prendendo la parola *sull'ordine dei lavori*, osserva che numerosi disegni di legge sono all'esame della Commissione in sede referente e che per molti di essi non è stato ancora nominato il relatore; ritiene che la nomina dei relatori spetti alla Commissione e che la scelta non debba restare sempre nell'ambito della maggioranza; propone una riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, eventualmente integrato da esponenti delle parti politiche che in esso non sono rappresentate, per l'esame della questione ed in genere per ordinare il lavoro della Commissione per il prossimo futuro. All'osservazione del senatore Perna si associa il senatore Vaccaro.

Il Presidente, dopo aver sottolineato che egli ha sempre tenuto nel massimo conto ogni richiesta circa l'ordine dei lavori della Commissione, esprime l'avviso che nelle Commissioni, come in Assemblea, non tocchi all'Ufficio di Presidenza la formulazione dell'ordine del giorno; si riserva comunque di studiare forme adeguate per venire incontro alla sostanza della proposta avanzata dal senatore Perna.

Il senatore Granata propone a sua volta che il Ministro della pubblica istruzione sia invitato a riferire alla Commissione, a norma dell'articolo 25 del Regolamento, comma primo, circa le modalità di applicazione della legge 3 novembre 1961, n. 1255, relativa al personale non insegnante delle Università e degli Istituti d'istruzione universitari. Il Sottosegretario di Stato Magri si riserva di riferire al Ministro circa la richiesta formulata.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1964

Presidenza del Presidente
GARLATO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Battista e per i trasporti e l'aviazione civile Mannironi.

Su proposta del Presidente, sono rinviata ad altra seduta le votazioni per la nomina di un Vice Presidente e di un Segretario, per dar modo ad un Gruppo parlamentare d'integrare la propria rappresentanza in seno alla Commissione con la sostituzione di uno dei suoi componenti entrato a far parte del Governo.

Prende successivamente la parola il senatore Adamoli il quale, dopo avere lamentato la carenza di lavoro legislativo che affligge attualmente il Senato e, in particolare, la 7^a Commissione, chiede, anche a nome del suo Gruppo politico, che la situazione sia esaminata dall'Ufficio di Presidenza della Commissione stessa, che potrà formulare collegialmente un piano di lavoro. Dopo un breve intervento del senatore Genco, il Pre-

sidente Garlato rileva che la carenza di lavoro non dipende certamente dalla Commissione nè dalla sua Presidenza e si dichiara d'accordo col senatore Adamoli a proposito della formazione di un piano di lavoro, nei limiti in cui questa risulterà possibile.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 2 della legge 18 aprile 1962, n. 167, recante disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia popolare ed economica** » (110).

Il relatore, senatore Restagno, illustra il progetto in esame, il quale proroga il termine previsto dall'articolo 2, primo comma, della legge 18 aprile 1962, n. 167, per l'adozione, da parte dei Comuni interessati, dei piani delle zone da destinare alla costruzione di alloggi a carattere economico e popolare. Il relatore invita la Commissione ad approvare la proroga in questione, che ritiene ampiamente giustificata dalla complessità e delicatezza degli adempimenti necessari per la formulazione dei piani suddetti.

Si apre successivamente un ampio dibattito, al quale partecipano il Presidente Garlato ed i senatori Genco, Giancane, Lombardi, Adamoli, Crollalanza, Zannier, Chiariello e Martinez.

In particolare, i senatori Genco e Adamoli prospettano l'opportunità che il termine sia prorogato non fino al 15 maggio 1964, secondo la proposta contenuta nel disegno di legge, ma ad una data meno prossima, come potrebbe essere il 31 dicembre dell'anno in corso; il senatore Genco presenta anzi, in proposito, una formale proposta di emendamento. I senatori Lombardi e Adamoli chiedono al rappresentante del Governo notizie sullo stato di attuazione della legge n. 167 e segnalano le lacune che tale legge presenta in ordine al finanziamento. Lo stesso senatore Adamoli dichiara che è perciò necessario mettere i Comuni in condizione di affrontare oneri minori e propone quindi un emendamento tendente a modificare il secondo comma dell'articolo 12 della legge più volte ricordata, nel senso di fissare il prezzo di esproprio dei terreni al valore venale dei medesimi alla data del 1° gennaio 1958. I senatori Crol-

lalanza, Zannier e Chiariello fanno rilevare che la legge n. 167 dovrà essere coordinata con la legge urbanistica attualmente in fase di elaborazione e, in particolare, con le sue norme transitorie.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica il Sottosegretario di Stato Battista il quale, dopo aver fornito notizie e schiarimenti in ordine allo stato di attuazione della legge per l'acquisizione da parte dei Comuni di aree fabbricabili, riconosce l'esistenza di difficoltà di finanziamento, delle quali il Ministero dei lavori pubblici tende, in vari modi, a consentire il superamento. Conferma che la legge n. 167 andrà coordinata con la legge urbanistica attualmente allo studio presso il Ministero, e dichiara pertanto inaccettabile, nell'attuale sede, lo emendamento proposto dal senatore Adamoli. Per quanto riguarda, infine, la proroga del termine per la formulazione dei piani, manifesta la sua preferenza per un termine ravvicinato, che valga a sollecitare la redazione dei piani stessi.

Chiusa la discussione generale, il Presidente Garlato dichiara che, a suo avviso, l'emendamento presentato dal senatore Adamoli è improponibile in questa sede, in quanto esso non solo si riferisce ad un articolo della legge 18 aprile 1962, n. 167, non considerato nel progetto in esame (che modifica soltanto l'articolo 2 della suddetta legge), ma investe un problema di ben diversa natura e complessità, che non può considerarsi compreso nell'argomento iscritto all'ordine del giorno.

Sulla dichiarazione del Presidente, la cui legittimità viene contestata dai senatori del Gruppo comunista, si apre quindi un ampio dibattito al quale partecipano, oltre al Presidente stesso ed al relatore Restagno, i senatori Genco, Adamoli, Deriu, Guanti, Lombardi, Gaiani e Spasari. Al termine della discussione si delibera di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge, al fine di sottoporre al giudizio della Presidenza del Senato la questione di ordine procedurale sollevata dal Presidente Garlato in relazione all'emendamento agiuntivo proposto dal senatore Adamoli.

« **Costruzione di alloggi per ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza** » (300).

Riferisce il senatore Lombardi, il quale, pur rilevando che la competenza in materia della 7^a Commissione è soltanto marginale, invita i colleghi ad approvare il disegno di legge in esame, che autorizza un nuovo limite d'impegno, a carico dei bilanci del Ministero della difesa, del Ministero delle finanze e di quello dell'interno, per la concessione di contributi ai fini della costruzione di alloggi destinati ad ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, presso le sedi di presidi militari, piazze marittime ed aeroporti.

I senatori Gaiani, Genco e Giancane si dichiarano anch'essi favorevoli al disegno di legge. Dopo una breve replica del Sottosegretario di Stato Battista, la Commissione approva, senza modificazioni, i tre articoli del disegno di legge e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Autorizzazione della spesa occorrente per il raddoppio del tratto Bivio La Celsa-Prima Porta della ferrovia Roma-Civitacastellana-Viterbo** » (257).

Riferisce il senatore Restagno, il quale illustra la situazione di grave disagio che affligge attualmente il tratto di ferrovia in questione e conclude invitando la Commissione ad approvare la modesta autorizzazione di spesa (200 milioni) consentita dal progetto.

Prende quindi la parola il senatore Giacomo Ferrari il quale richiama le perplessità più volte manifestate dal suo Gruppo politico in ordine ai finanziamenti a favore di ferrovie in concessione (quale è la Roma-Civitacastellana-Viterbo) e dichiara che il suo Gruppo si asterrà, pertanto, dalla votazione del disegno di legge.

I senatori Focaccia, Giancane e Chiariello, il relatore Restagno e, infine, il Sottosegretario di Stato Mannironi illustrano brevemente l'utilità del tratto ferroviario in questione, che ha le caratteristiche di ferrovia urbana ed è pertanto di somma utilità per

l'alleggerimento della grave situazione dei trasporti romani.

La Commissione approva quindi, senza alcun emendamento, i tre articoli del disegno di legge e il disegno di legge nel suo complesso.

AGRICOLTURA (8ª)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1964

Presidenza del Presidente
DI ROCCO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Camangi.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disposizioni per il proseguimento della bonifica dei terreni vallivi del Delta padano e per la costruzione di opere per la difesa a mare dei territori del Polesine** » (304).

Riferisce in senso favorevole il senatore Merlin. Scopo del progetto — egli afferma fra l'altro — è quello di autorizzare la spesa di due miliardi da destinarsi al proseguimento del programma di bonifica e di trasformazione fondiaria dei territori vallivi del Delta padano, alla esecuzione a totale carico dello Stato dei lavori più urgenti di costruzione e sistemazione degli argini a mare, al ripristino delle opere pubbliche di bonifica previste dalle leggi del luglio 1957 e del giugno 1958, alla vigilanza lungo gli argini e all'esercizio ed alla manutenzione delle opere. Al termine del suo intervento il relatore annuncia che proporrà una modifica formale all'articolo 3.

Parlano quindi: il senatore Carelli, che concorda col relatore; il senatore Gomez D'Ayala, il quale, pur non opponendosi al progetto, rileva una contraddizione fra la riconosciuta esigenza di programmazione ed un intervento parziale come è quello costituito dal disegno di legge; il senatore Grimaldi, che si dichiara sostanzialmente favorevole, ma auspica un provvedimento di carattere generale che risolva nel loro insieme i problemi del Delta; il senatore Tortora, che non si oppone, pur esprimendo la preoccupazione che i lavori previsti dal pro-

getto possano pregiudicare la futura distribuzione colturale del Delta.

Il Sottosegretario di Stato sottolinea il carattere di emergenza del provvedimento, che tende a consentire la prosecuzione dei lavori in corso e il rafforzamento degli argini a mare.

Il disegno di legge viene quindi approvato con la modifica proposta dal relatore.

IN SEDE REDIGENTE

« **Provvidenze straordinarie a favore della zootecnia, della olivicoltura e della bieticoltura** » (230), (Seguito).

Dopo un intervento del Sottosegretario di Stato, che sarebbe favorevole al rinvio della discussione dovendo il Ministero provvedere ad una rielaborazione degli articoli del disegno di legge, si apre un dibattito di carattere procedurale. A tale dibattito partecipano i senatori Carelli, Milillo, Gomez D'Ayala, Noè Pajetta e il relatore Cuzari.

Resta infine convenuto che la Commissione proseguirà la discussione generale, che non sarà dichiarata chiusa se non dopo che il Governo avrà comunicato gli emendamenti che intende apportare agli articoli del progetto.

Successivamente parlano i senatori Bolettieri, Carelli, Santarelli e Sibille.

Il senatore Bolettieri sottolinea l'importanza di uno dei tre settori di cui tratta il progetto di legge, quello zootecnico. Mettendo in evidenza i motivi che consigliano di provvedere urgentemente in tale settore, egli aggiunge che gli interventi finanziari dovrebbero essere — a suo parere — riservati quasi esclusivamente alle cooperative.

Il senatore Carelli illustra ampiamente i problemi principali della zootecnia (fecondazione artificiale; consumo delle carni; credito, ecc.). Auspica poi — passando brevemente al settore bieticolo — una maggiore collaborazione fra industriali e agricoltori.

Anche il senatore Santarelli s'intrattiene sui problemi della zootecnia, sollevando numerose critiche alle disposizioni e agli indirizzi vigenti, che trova confermati nel disegno di legge.

Il senatore Sibille tratta parimenti dei problemi del bestiame, sottolineando l'im-

portanza essenziale della cooperazione e dello studio sistematico della situazione delle singole zone.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato ad altra seduta.

INDUSTRIA (9^a)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1964

Presidenza del Presidente
BUSSI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio De' Cocci.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazioni al regio decreto-legge 26 settembre 1930, n. 1458, sulla disciplina della vendita delle carni fresche e congelate** » (307), approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Bernardinetti, espone i motivi che hanno indotto il Governo a rivedere, con nuovi criteri, la disciplina della vendita delle carni fresche e congelate. Conclude proponendo alla Commissione l'approvazione del provvedimento.

Si dà quindi lettura del parere — favorevole, con proposte di modifiche — espresso dall'11^a Commissione (Igiene e Sanità).

Il senatore Montagnani Marelli esprime perplessità su alcune norme del disegno di legge, e dopo avere osservato che molto varie sono in merito le opinioni in seno alla Commissione, propone che si proceda alla nomina di una Sottocommissione al fine di armonizzare i diversi orientamenti. Il senatore Moro dichiara di concordare con la proposta, riservandosi di presentare emendamenti.

Il senatore Bonafini si sofferma sulle linee generali del provvedimento ed in particolare sui problemi — ad esso connessi — della distribuzione commerciale e dei prezzi delle carni congelate; presenta, a sua volta, alcune proposte di emendamento.

Il senatore Trabucchi sottolinea i criteri di opportunità che suggerirono al precedente Governo (del quale egli faceva parte) la presentazione del provvedimento e racco-

manda l'approvazione di quest'ultimo, per l'urgenza che riveste il problema.

Sull'urgenza dell'approvazione del disegno di legge conviene il senatore Zannini, il quale sostiene anche l'opportunità di sopprimere la limitazione della durata di efficacia del provvedimento ad un solo anno e propone un aggravamento delle sanzioni penali per i trasgressori.

Il senatore Francavilla osserva che la fondatezza delle perplessità manifestate dagli oratori intervenuti nel dibattito rende evidente la opportunità di affidare l'approfondimento del disegno di legge ad una Sottocommissione.

La senatrice Graziuccia Giuntoli esprime l'avviso che sia affidata alle amministrazioni locali la facoltà di decidere o meno sull'opportunità di autorizzare la vendita delle carni fresche e congelate in esercizi differenti.

Il senatore Jodice, dopo aver dichiarato di concordare sull'opportunità di nominare una Sottocommissione, si sofferma sull'esigenza di aggravare le sanzioni per i trasgressori.

Il senatore Latanza si dichiara d'accordo sulla nomina di una Sottocommissione; manifesta poi l'avviso che l'efficacia del provvedimento non debba essere limitata ad un solo anno e che la vendita dei due tipi di carni debba essere affidata ad esercizi unici; dichiara di concordare anche con le proposte di aggravamento delle pene per i trasgressori, purchè si tratti di norme che colpiscano ogni tipo di frode commerciale.

Il senatore Cataldo afferma che l'esistenza di seri rischi per la salute dei consumatori impone la vendita dei diversi tipi di carne in esercizi diversi, o almeno l'adozione di severe garanzie.

Il senatore Perugini propone alcuni emendamenti tendenti ad assicurare una migliore garanzia ai consumatori. Il senatore Berlanda ricorda alla Commissione che nella regione Trentino-Alto Adige la materia è già stata disciplinata con opportune norme e rileva l'opportunità che tali norme siano tenute presenti dalla Sottocommissione. Il senatore Veronesi dichiara di concordare sull'opportunità di nominare una Sottocommissione, in seno alla quale si riserva di proporre alcune modifiche al provvedimento.

Il senatore Carubia propone di inserire nel disegno di legge l'obbligo per i Comuni di istituire spacci per le carni congelate anche nelle zone dove mancano oggi le attrezzature.

Il relatore, senatore Bernardinetti, esamina i problemi emersi nel corso della discussione generale, soffermandosi in particolare su quelli relativi alle maggiori garanzie sanitarie per i consumatori. Fa presente che l'istituzione di spacci specializzati per la vendita di carni congelate non può non comportare aumenti nel costo, e quindi nel prezzo, della merce. Sottolinea l'opportunità che l'Italia si adegui alla situazione dei Paesi più avanzati (ed in particolare di quelli del M.E.C.) nei quali esistono spacci unici per la vendita di vari tipi di carne. Conclude sottolineando l'opportunità di giungere al più presto all'approvazione del provvedimento, sia pure attraverso un ulteriore e più approfondito esame da parte di una Sottocommissione.

Il Sottosegretario di Stato de' Cocci, dopo aver sottolineato i motivi che sollecitarono il precedente Governo a presentare il provvedimento in esame, riassume le proposte emerse nel corso della discussione, fornisce alla Commissione alcuni schiarimenti ed alcuni dati sull'approvvigionamento mediante importazione e raccomanda la sollecita conclusione dell'*iter* del disegno di legge.

In merito alle varie proposte emerse nel dibattito dichiara di rimettersi in linea generale all'avviso della Commissione, ma sottolinea l'opportunità di non contravvenire al principio dello spaccio unico per i vari tipi di carne; tale principio, ad avviso del Governo, rientra nel quadro dell'ammodernamento del sistema commerciale, su cui si sofferma ampiamente anche la relazione del Vice Presidente della Commissione nazionale per la programmazione. In ogni caso il Governo può impegnarsi, qualora il disegno di legge non venga modificato, a rivedere le norme in materia dopo la scadenza di un anno, prevista nel provvedimento.

Su proposta del Presidente Bussi viene nominata la Sottocommissione, che risulta composta del relatore Bernardinetti e dei senatori Bonafini, Graziuccia Giuntoli, Mongelli, Trabucchi, Vacchetta e Veronesi.

IGIENE E SANITÀ (11^a)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1964

Presidenza del Presidente
ALBERTI

IN SEDE REFERENTE

« **Divieto della produzione, commercio ed uso di anticrittogamici a base di ditlocarbammati** » (53), d'iniziativa dei senatori Audisio ed altri.

Il Presidente, in apertura di seduta, dà lettura di una lettera inviatagli per conoscenza dal Presidente della 2^a Commissione permanente (Giustizia), in cui si chiede alla Presidenza del Senato l'assegnazione a tale Commissione in sede primaria del disegno di legge in esame, già deferito all'11^a Commissione in sede referente e alla 2^a Commissione in sede consultiva; dà inoltre lettura di una seconda lettera a firma del Presidente del Senato, nella quale si chiede di conoscere in merito il pensiero dell'11^a Commissione per acquisire elementi di giudizio atti a decidere sulla assegnazione definitiva.

Il Presidente porta infine a conoscenza della Commissione il parere pervenuto dall'8^a Commissione (Agricoltura), la quale dichiara di rimettersi alle decisioni dell'11^a.

Dopo brevi interventi dei senatori Cassano, Audisio, Pignatelli, Simonucci e Cassini, intesi a chiarire il problema della pericolosità degli anticrittogamici e a sottolineare l'opportunità che la Commissione sia di volta in volta informata di eventuali pareri emessi su materie analoghe dall'organo consultivo competente (cioè dal Consiglio superiore di sanità), la Commissione, concordando sul carattere prevalentemente igienico-sanitario del provvedimento in esame, con votazione unanime dalla quale si astiene il senatore Caroli, riafferma la propria competenza primaria sul disegno di legge e ne rinvia la discussione in attesa della decisione definitiva del Presidente del Senato.

« **Modifica dell'articolo 125 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27** »

luglio 1934, n. 1265, modificato dalla legge 1° maggio 1941, n. 422, e dal regio decreto-legge 13 aprile 1934, n. 199 per istituire la tariffa nazionale dei medicinali » (64), d'iniziativa del senatore Perrino.

Riferisce il senatore Cassini, il quale, dopo aver riassunto brevemente i precedenti legislativi, conclude in senso favorevole all'istituzione di una tariffa nazionale dei medicinali, ritenendo che la disciplina in atto, che mantiene tariffe provinciali — disciplina giustificata a suo tempo da necessità contingenti derivate dagli eventi bellici e post-bellici — sia da considerarsi ormai del tutto superata e anacronistica.

Segue una breve discussione, alla quale partecipano i senatori Cassini, Cremisini, Simonucci, Perrino, Samek Lodovici, Caroli, D'Errico, Di Grazia e Ferroni, i quali si dichiarano in via di massima favorevoli alla sostanza del provvedimento, pur suggerendo alcuni emendamenti di carattere formale ed altri tendenti a determinare più chiaramente la posizione, la responsabilità e l'iniziativa del Ministero della sanità e rispettivamente della Federazione dell'ordine dei farmacisti per quanto concerne la fissazione della tariffa dei medicinali.

Prende infine la parola il senatore Lorenzi il quale, premesse alcune considerazioni in particolare sull'opportunità che il provvedimento giunga ad una sollecita approvazione, propone che con voto unanime la Commissione dia mandato al suo Presidente di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il Presidente Alberti mette ai voti la proposta del senatore Lorenzi che è approvata dalla Commissione all'unanimità.

IN SEDE CONSULTIVA

« Agevolazioni tributarie a favore dell'Associazione volontari italiani del sangue (A.V.I.S.) » (170), d'iniziativa dei senatori Samek Lodovici e Valsecchi Athos.

« Provvidenze straordinarie in favore della zootecnia, della olivicoltura e della bieticoltura » (230).

Su relazione rispettivamente dei senatori Caroli e Alberti, la Commissione delibera di trasmettere pareri favorevoli alle Commissioni di merito (5^a e 8^a).

« Modificazioni al regio decreto-legge 26 settembre 1930, n. 1458, sulla disciplina della vendita delle carni fresche e congelate » (370), approvato dalla Camera dei deputati.

Il Presidente Alberti, estensore del parere, illustra ampiamente i vari e delicati problemi connessi con l'immissione delle carni congelate sul mercato. Dopo brevi interventi dei senatori Di Grazia, Ferroni e Samek Lodovici (intesi soprattutto a sottolineare la importanza che si evitino non solo frodi commerciali ma anche pericolosi processi di scongelamento delle carni), la Commissione delibera, conformemente alle conclusioni dell'estensore, di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito (9^a).

Al termine della seduta, il senatore Simonucci prende la parola per rivolgere alla Commissione, a nome del suo Gruppo, la raccomandazione che si dia all'attività della Commissione stessa un ritmo più intenso e proponendo al Presidente, conformemente a quanto avviene per i lavori dell'Assemblea, di convocare, per utili consultazioni, i rappresentanti dei vari Gruppi.

La Commissione si riserva di esaminare in altra seduta la proposta del senatore Simonucci.